

Il sottosegretario del Pre in visita a Monfalcone Gianni: «La Fincantieri in Borsa non vuol dire privatizzazione: serve solo a reperire liquidità»



Alfonso Gianni

di Giulio Garau

MONFALCONE «La quotazione in Borsa di Fincantieri è finalizzata solo a reperire liquidità sul mercato per reinvestire e far crescere l'azienda globalmente, non come atto propedeutico alla privatizzazione. Saremmo matti a farlo ed è per questo che l'ipotesi, sia del governo che del ministero allo Sviluppo economico, è quella di mettere sul mercato il 49% della società, allo Stato resterebbe comunque la maggioranza con il 51%». I tempi per il salto in Piazza affari per Fincantieri sono maturi e a metterlo in evidenza è il sottosegretario allo Sviluppo economico Alfonso Gianni che giovedì scorso ha partecipato a Monfalcone a un'iniziativa organizzata da Rifondazione sulla cantieristica e

che ieri ha confermato la sua posizione al Piccolo.

«A Monfalcone non ho parlato come esponente di Rifondazione, ma di Governo – ribadisce Gianni – spiegando le ragioni della strada della Borsa che non è affatto il primo passo della dismissione, anzi e lo

dimostra la quotazione parziale della società. E funzionale a reperire risorse da investire seguendo le linee del piano industriale per l'espansione dell'azienda sul suolo italiano e internazionale. La strategia deve restare quella dell'internazionalizzazione, non della delocalizzazione».

Un rischio, la delocalizzazione, messo in evidenza da una parte del sindacato, in particolare i metalmeccanici della Fiom, ma paventato pure da Rifondazione che ha organizzato giovedì un'assemblea nella sala del Consiglio comunale intitolata «Fincantieri, o la Borsa o il lavoro». L'obiettivo era analizzare la situazione di Fincantieri, parlare dei «rischi della privatizzazione» e mettere in rilievo che l'attuale ipotesi di quotazione, sempre secondo Rifondazione, «sembra finalizzata alla soddisfazione di esigenze di carattere finanziario anziché essere il frutto di una chiara scelta di politica industriale» con «gravi rischi per l'occupazione». Secondo Rifondazione, e molti degli interventi di giovedì sono andati

Il vice di Bersani:
«La maggioranza
resta allo Stato
con il 51 per cento»

in questa direzione, sarebbe necessario puntare su «un piano industriale fondato sul rilancio della ricerca e lo sviluppo».

L'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, ma anche lo stesso presidente Corrado Antonini più volte hanno ribadito che «Non ci sarà nessuna delocalizzazione» e che «Bisogna reperire sul mercato le risorse da investire sul piano industriale per consolidare il ruolo di leadership mondiale di Fincantieri» attuando perciò il piano industriale (da 800 milioni di euro in cinque anni), ma non sono bastate queste rassicurazioni a spegnere preoccupazioni e timori. Ci ha pensato il sottosegretario allo Sviluppo economico che ieri ha spazzato ogni dubbio: «Io dico e ribadisco che saremmo matti come Governo se privatizzassimo la cantieristica navale che va benissimo ed è tra le prime società al mondo – insiste Gianni – un settore che ha una redditività non elevatissima, ma è un moltiplicatore economico sul territorio». Un fronte vitale per il gover-

no connesso alla logistica e alla portualità. «Non dimentichiamo l'interesse per le Autostrade del mare – continua il sottosegretario – la nautica commerciale e da diporto, ma neppure le novità che giungono dall'Asia con le importazioni

dalla Cina che hanno superato quelle americane. L'Italia ora è geograficamente strategica ed altrettanto strategico è il valore che a questo punto assume anche la cantieristica». Cantieristica da consolidare nel suo ruolo di eccellenza, ma allo stesso tempo da difendere. Lo stesso ministro allo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani in una recente intervista, parlando di Fincantieri e della quotazione ha detto: «Se si hanno obiettivi industriali, ci sono piani di crescita e si chiede al mercato di sostenerli, non vedo perché spaventarsi. Però affacciandosi per la prima volta sul mercato finanziario, serve una certa cautela. Si tratta di processi da governare con la prudenza e le gradualità necessarie. Il mercato è pronto a dare, e Fincantieri è ben posizionata».